

LENTIAI

La lesione è mortale. Il coma irreversibile. Ma Marcello Di Leonardo ha ancora delle funzioni vitali, che i medici stanno sostenendo attivamente. Ieri pomeriggio il 39enne dipendente della Pandolfo di Lentiai, colpito giovedì sera da una scheggia di metallo che partita da una pressa l'ha colpito a un occhio e si è conficcata in testa, è stato trasferito dall'ospedale Santa Maria del Prato di Feltre al San Martino di Belluno, per essere sottoposto a una carotidografia, che si fa soltanto nel capoluogo e serve anche a misurare quello che si chiama flusso cerebrale.

Accertamento che può essere utile anche a verificare la possibilità di espianto degli organi. I sanitari non si nascondono che per Di Leonardo non c'è più molto da fare, ma il paziente è ancora vivo e ieri sera la direzione medica cittadina escludeva che ci potesse essere qualsiasi tipo di evoluzione.

La magistratura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per lesioni gravissime, un'ipotesi di reato che rimarrà tale fino a quando ci saranno delle attività vitali, ma purtroppo potrebbe diventare omicidio colposo con l'aggravante della sicurezza negli ambienti di lavoro. Gli ispettori dello Spisal, il Servizio prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e i carabinieri di Mel stanno svolgendo le indagini. La pressa è sotto sequestro, una billetta (sbarrata a sezione quadrata o rettangolare) anche e la produzione è ferma. I lavoratori hanno scioperato.

Ieri mattina Benedetto Cal-



Marcello Di Leonardo



I carabinieri alla Pandolfo di Lentiai

L'operaio Pandolfo trasferito a Belluno: «Una lesione mortale»

Marcello Di Leonardo continua ad avere delle funzioni vitali
Il 39enne ferito è stato portato al San Martino per un esame

derone della Fiom **Cgil** si è recato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Feltre. «Mi hanno detto che le condizioni sono gravissime ma stabili» spiega il sindacalista, che ha portato alla moglie e ai genitori di Marcello, la solidarietà dei

collegi di lavoro e delle organizzazioni sindacali.

Ieri la fabbrica è rimasta chiusa per sciopero e solo oggi, in un nuovo incontro tra sindacati e rsu, si deciderà cosa succederà domani, se il lavoro verrà ripreso: «In questo

momento lo sciopero ha avuto una motivazione soprattutto umana» spiega Calderone. «Per quanto riguarda la sicurezza, ci ritroveremo a parlarne in seguito e non solo per quanto riguarda la Pandolfo».

Gigi Sosso